



Un angolo di preistoria a Roma. Apre il Museo del Pleistocene.

A pag. 4



La bella Arianna ritorna in Italia: recuperato il sarcofago ritrovato in America.

A pag. 4

NUOVA ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia

Sede legale e redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: (+39) 06 39 37 67 11 - Fax: (+39) 06 63 90 133 - www.gruppiarcheologici.org

Anno X

Numero 2

Apr. - Giu. 2014

APRE IL MUSEO CIVICO DI AQUARIA

FRANCO OCCHIO

Dopo quattro anni il Comune mette a disposizione i saloni della Rocca.

Dopo anni di impegno e ricerca finalmente il 12 aprile 2014 il Gruppo Archeologico Aquaria raggiunge un piccolo grande traguardo: l'apertura del Museo di Aquaria.

La storia inizia cinque anni fa, con le varie segnalazioni fatte dai volontari dell'associazione alla Soprintendenza, sollecitando una sistematica ricerca durante i lavori di livellamento di un campo agricolo con il ritrovamento di significativo insediamento celtico-romano con una piccola necropoli con tombe ricche di oggetti di inte-

ressante corredo.

Siccome il riconoscimento come museo ufficiale nella sede della frazione Gallignano sarebbe stato impossibile, il Gruppo Archeologico Aquaria ha sollecitato il Comune affinché mettesse a disposizione i saloni della Rocca sforzando per un Museo civico che accogliesse sia i reperti della raccolta già in possesso dell'associazione sia quelli degli scavi della Soprintendenza. Il Museo civico verrà inaugurato il 12 aprile 2014. Ha conservato il nome di Aquaria; ci saranno rappresentanti del Gruppo nella Commissione e sarà firmata una convenzione tra la stessa e il Comune per la gestione del Museo.

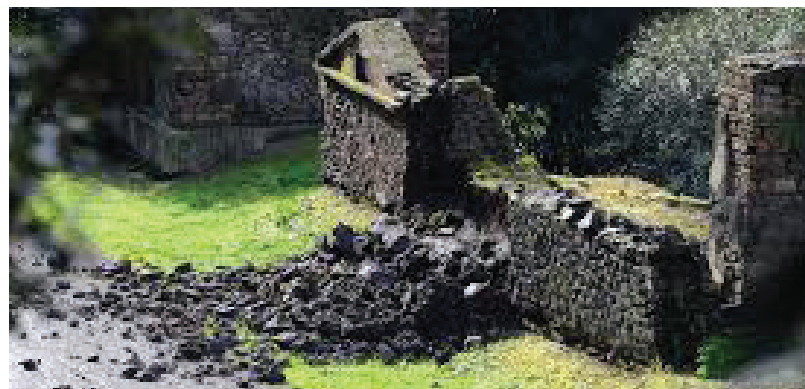


Ancora un crollo all'interno del famoso sito archeologico

Pompei, CHE NOIA!

Mai una nuova notizia. Iniziato da appena pochi giorni il nuovo anno ed ecco nuovi crolli causa pioggia: il Tempio di Venere e parte delle mura della tomba di Lucius Publicius Syneros. Sembra che il commissario europeo Johannes Hahn abbia sbottato: "Ogni crollo per me è una sconfitta. Chiedo con forza alle autorità italiane di prendersi cura di Pompei" ("La Repubblica", 5 marzo 2014). Come da prassi riunione d'urgenza al Mibact con Soprintendenti e Direttori Generali incaricati. Nella casse della Soprintendenza ci sono addirittura 54 milioni di euro in giacenza, che sovrintendenti e commissari incaricati negli anni passati non hanno speso. A Pompei sono stati destinati dall'Unione Europea 105 milioni di euro e bandite gare per 9 nuovi cantieri su 55 totali previsti e di cui solo 5 già aperti. Perciò nell'agosto

2013 - Decreto Cultura - nasce una Direzione Generale per gestire i 105 milioni. Ma non c'è una struttura e ci si deve appoggiare alla Soprintendenza. Ma quale? Quella di Pompei accorpata con quella di Napoli? No! E' stata di nuovo separata. E ogni volta si ricomincia: uffici senza personale, doppi incarichi, verifiche, segnalazioni di inefficienza, mentre le segnalazioni delle strutture in pericolo latitano pericolosamente: eh già, se non c'è un monitoraggio senza soluzione di continuità dove intervenire? Ma sì, si aspetta il prossimo crollo. L'immagine di quest'ultimo crollo è tratta da internet, e ce ne sono del penultimo, del terzultimo, del quartultimo e così via fino al primo, del 79 d.C. con il Vesuvio che brucia lo sfondo. Mai una notizia nuova, non dico proprio buona ma almeno nuova. Che noia Pompei!



Il Gruppo Archeologico Brindisino pubblica un libro per conoscere la preistoria della Puglia

DANIELE VITALE

Una guida per conoscere la Puglia preistorica. A redigerla il Gruppo Archeologico Brindisino che il 29 marzo 2014 ha pubblicato un libro dal titolo, appunto, "Guida alla Puglia Preistorica", pronto a valorizzare e trasmettere ai posteri l'antichissima storia di una delle perle del sud.

La pubblicazione (che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Brindisi, della Provincia di Brindisi e della Regione Puglia) è un compendio di facile consultazione sui numerosi siti di interesse paleontologico presenti in Puglia. Contiene le prefazioni del Sindaco di Brindisi, del prof. D. Coppola (pa-

letnologo, curatore scientifico del museo della civiltà preclassica di Ostuni), del prof. L. Tommasi (paleontologo, curatore scientifico del museo di storia naturale di Calimera) e del prof. F. Magno (geologo di Brindisi).

L'idea di una pubblicazione di facile consultazione sull'evoluzione della vita sulla Terra con particolare attenzione alla Puglia preistorica nasce dalla volontà di valorizzare e promuovere le testimonianze paleontologiche del nostro passato per avvicinare anche i non addetti ai lavori al tesoro di storia e di cultura che il territorio pugliese offre in abbondanza e che spesso è trascurato o sconosciuto ai più.

Il linguaggio scelto, in linea

con l'approccio "divulgativo" del Gruppo Archeologico Brindisino, è semplice e didattico, adatto a un pubblico vasto ed eterogeneo e volto a suscitare interesse intorno alla preistoria e alla paleontologia per comprendere le nostre origini e la storia della vita sul nostro pianeta.

Tra i temi trattati nel libro vanno ricordati: I fossili e la paleontologia; Le ere geologiche; I fossili: dove si trovano, l'estrazione, la preparazione, la classificazione; La Puglia prima dell'uomo; i Siti e i fossili più importanti in Puglia; I primi abitanti della Puglia, Fossili: miti, leggende e folklore.

"Guida alla Puglia Preistorica" è il primo tassello di una serie di iniziative che hanno

come obiettivo la promozione della conoscenza e della valorizzazione del territorio pugliese e rientra in un ambizioso progetto che prevede la realizzazione di una "Mostra sui fossili".

Il libro fornirà, inoltre, un utile supporto di contenuti ad attività come seminari, laboratori didattici e visite guidate per le scuole con l'obiettivo di stimolare e sviluppare interesse e presa di coscienza da parte dei ragazzi nei confronti del patrimonio storico e culturale. Per ordinare il libro basterà inviare la mail al gruppo archeologico (garbrin@libero.it) o per vedere il book trailer basterà collegarsi a questo indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=USOIWw28pLs>

Roma, crolla sperone nella Villa dei Sette Bassi

A distanza di giorni l'ondata del maltempo che si è abbattuta su Roma continua a lasciar danni.

Questa volta ad essere colpita è stata la Villa dei Sette Bassi che si trova tra l'Appia e la Tuscolana, nella zona di Capannelle all'interno del Parco regionale dell'Appia Antica.

Uno sperone delle arcate che ancora campeggiano sul prato verde dell'area archeologica è crollato.

A notarlo un cittadino che ha tempestivamente avvisato la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Lo stesso sperone aveva subito danni anche durante i bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale. Il crollo, a quanto trapela in via del Collegio Romano, segnala la necessità di una legge speciale per quella linea continua di monumenti rappresentata dall'Appia Antica.

Lo sperone non verrà ricostru-

ito, ma solo messo in sicurezza. La villa, che prende il nome dal suo proprietario Settimio Basso, prefetto a Roma al tempo di Settimio Severo (193-211 d.C.), è stata interessata nel corso del tempo da varie fasi archeologiche, che si sono succedute in un arco temporale di un secolo: il II d.C.

Come ogni villa suburbana era formata da una pars rustica, sita a nord ovest (dove avvenivano i lavori domestici e agricoli) e una pars dominica (luoghi residenziali del signore). Oggi ne possiamo ammirare le tre strutture che si estendono da est ad ovest.

Il primo nucleo, interamente in mattoni, fu costruito agli inizi del regno di Antonino Pio (138-161 d.C.) ed è costituito da una serie di ambienti che affacciavano su un vasto peristilio-giardino, ora del tutto scomparso. Sono ancora conservati una grande sala di soggiorno, un ambiente con

nicchia rettangolare ed una sala con impianto di riscaldamento.

Il secondo nucleo di ambienti, costruito nel 140-150 d.C., è costituito da sale di rappresentanza e cubicula, oltre che da una balconata con finestre e un belvedere semicircolare con colonne.

Il terzo nucleo, costruito alla fine del regno di Antonino Pio, era il più sontuoso e contene-

va anche le terme.

La struttura che si vede oggi doveva appartenere al muro di fondo, un grande peristilio-giardino.

Accanto alla villa sorgevano (si legga in Roma Archeologica di C. Calci) inoltre altri edifici, riferibili alla parte rustica del complesso, insieme ad un piccolo tempio ben conservato databile al II secolo d.C.



Salerno, presentato il programma di valorizzazione dei siti longobardi del territorio salernitano

Ufficio Comunicazione del Gruppo Archeologico Salernitano

I Gruppi Archeologici d'Italia e il Gruppo Archeologico Salernitano hanno presentato venerdì 7 marzo 2014, alle ore 10.30 - nella Sala riunione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno (E.P.T.) - Via Velia, 15 - il programma di valorizzazione dei siti longobardi a Salerno e Provincia. Il programma è nato dall'esigenza di concretizzare il grande lavoro che i Gruppi Archeologici d'Italia hanno fortemente sostenuto nel corso degli ultimi anni, sostenendo le gestioni di importanti siti archeologici e monumenti da parte dei Gruppi associati - vedi l'esempio del Gruppo Archeologico Salernitano, che gestisce dal 1998 in convenzione con le Soprintendenze per i B.A.P. e B.S.A.E. di Salerno - Avellino il Complesso Monumentale di San Pietro a Corte, bene eccezionale in quanto unico esempio di architettura civile di età longobarda presente in Europa nell'VIII sec. Il progetto di valorizzazione dei percorsi culturali riguardanti i siti longobardi a Salerno e Provincia è stato studiato nei minimi particolari sia nella forma che nei contenuti dai nostri esperti longobardisti, mettendo in evidenza obiettivi e finalità.

L'idea progettuale dovrebbe confluire in un innovativo Itinerario Culturale Europeo, articolato lungo il percorso dello storico "viaggio" compiuto nei secoli altomedievali dal popolo dei Longobardi dai mari del Nord all'Italia.

L'Itinerario - che ricade sotto l'egida del Consiglio d'Europa - è intitolato "Vie Longobarde d'Europa" ("Longobard Ways of Europe").

La proposta operativa per la costruzione del complesso sistema di relazioni che legherà ai quattro Paesi iniziali (Italia, Slovenia, Ungheria e Germania) altri Paesi nord - e centro-europei (Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria e Croazia) è frutto della elaborazione della Associazione Longobardia che sin dal 2005 ha progettato tale "corridoio geoculturale europeo", facendone poi inserire la previsione costitutiva nel Piano di gestione del sito-seriale "I Longobardi in Italia. I centri del potere (568-774 d.C.)" ammesso nel 2011 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio mondiale in virtù dei monumenti (unici, eccezionali, autentici e integri) custoditi in Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio-Gornate Olona, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento e Monte Sant'Angelo.

L'Itinerario Europeo di fatto costituisce la riunificazione dei luoghi di maggior rilevanza della storia longobarda tra i quali - in Italia - Monza, Pavia, Salerno, ma anche le sedi dei Ducati e centri minori ma non meno significativi quali, ad esempio, i sette "castella" friulani citati da Paolo Diacono, e poi - per citarne solo alcuni - Ceneda, Treviso, Monselice, Verona, Vicenza, Trento, Ivrea, Torino, Parma, Spilimbergo, Nocera Umbra,

Castel Trosino (Ascoli P.), Montecorvino Rovella (SA), Olevano sul Tusciano (SA) e molti altri.

In Germania i luoghi stanziati della storia longobarda sono disposti nei dintorni di Amburgo e Lüneburg, quindi lungo il corso dell'Elba per raggiungere i territori ungheresi prossimi al lago Balaton e infine l'Austria inferiore e, in Slovenia, i territori di Kranj e Lubiana.

Nel contesto di questi itinerari, la città di Salerno assume un ruolo fondamentale in quanto nel 774 fu sede di Principato al tempo di Arechi II, il Princeps gentis Langobardorum che condusse, con grande acume tattico, tra il 761 e il 774, importanti operazioni politiche e urbanistiche talmente forti ed incisive da sfidarsi con il Papato e lo stesso Carlo Magno.

Nei momenti drammatici della caduta del regno mise in atto un piano strategico straordinario, restituendo al suo popolo nuova dignità e riconquistando quella sovranità infranta dopo la disfatta del re dei Longobardi Desiderio ad opera dei Franchi. Una scelta audace in cui si fece campione delle capacità sovrane longobarde, restaurando il longobardismo nell'Italia meridionale e assicurandogli altri tre secoli di storia autonoma e peculiare. A questa personalità, dal carattere forte e decisionale, si deve la rinascita urbanistica della città di Salerno e dei centri limitrofi, con costruzioni di monasteri, chiese e residenze appropriate per se stesso e il suo popolo, consapevole della sua dignità e della tradizione che lo alimentava.

Tra le sue molteplici costruzioni, innalzò le mura 'emule di Romolo' del palazzo principesco di Salerno, i cui resti, oggi fruibili al pubblico, rappresentano un bene eccezionale per essere l'unico esempio di architettura palaziale di età longobarda in Europa.

Un contesto di elevato profilo che, come già percepito da

altre città, si spera possa esserlo anche per Salerno tanto da consentire sia l'ingresso di questo Comune, ma anche di altri nell'Associazione Italia Langobardorum, che riunisce i Comuni longobardi del sito seriale UNESCO e di cui i G.A.d'Italia fanno già parte.

All'alta visibilità internazionale offerta ai Territori dalla vetrina degli Itinerari Europei si sommerà così la vasta visibilità dei siti UNESCO: un potente reciproco rafforzamento, finalizzato a valorizzare la Cultura longobarda ma anche a innescare più importanti flussi turistici di vari segmenti specialistici e tematici, inclusi quelli religiosi basati sulla valorizzazione dei patrimoni ecclesiastici di cui Salerno custodisce fondamentali dotazioni.

L'Itinerario Europeo racchiude inoltre prerogative di elevato interesse per lo sviluppo socio-economico dei Territori attraversati, prevedendo la contestuale valorizzazione di produzioni e servizi di interesse turistico, progettazioni di attività scientifiche, giovanili e artistiche.

L'Itinerario, infine, si caratterizzerà - secondo le linee operative e innovative messe in atto dai Gruppi Archeologici d'Italia e dal Gruppo Archeologico Salernitano - per la sua capacità di valorizzare ed accrescere la qualità delle tipicità produttive (agroalimentari, enogastronomiche, artigianali, dei servizi di ospitalità) proponendole in modo integrato ai flussi turistici specializzati.

Alla conferenza organizzata dai Gruppi Archeologici d'Italia e dal Gruppo Archeologico Salernitano hanno partecipato il Presidente di Italia Langobardorum - sito seriale UNESCO dott. Giovanni Granatiero, Assessore ai beni culturali del Comune di Monte Sant'Angelo, uno dei sette siti Unesco e il Presidente Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia, Nunziante De Maio.



L'Amministrazione Comunale di Salerno
è lieta di invitare la S.V.
all'inaugurazione del Museo Civico Archeologico "Aquaria"



Sabato 12 aprile 2014, ore 10.30
Salerno, Sala Convegni ex Filanda, via Cattaneo



**Museo Civico
Archeologico
"Aquaria"**

Seguirà rinfresco






Una grande area archeologica con resti di elefanti, ippopotami, rinoceronti, iene e uomini cacciatori Apre il Museo Pleistocenico di Casal de' Pazzi

SERENELLA NAPOLITANO

Siamo soliti pensare Roma come un'enorme area archeologica che al massimo ci racconta la storia del periodo monarchico, repubblicano e imperiale della vecchia Capitale, con qualche caseggiato, qua e là, di epoca medievale. In realtà poco fuori dal centro storico sorge, su un'altura che tutti conosciamo con il nome di Casal dei Pazzi, un'area archeologica e geologica che risale ad un'epoca molto lontana (700.000 - 120.000 anni fa): il Pleistocene.

A Roma tra l'altro il Pleistocene è ben presente.

Pochi mesi fa, in zona tiburtina, nell'ex deposito Atac, gli

archeologi hanno ritrovato resti di animali di quell'era.

Su questa altura sorge il Museo del Pleistocene, in Via Ciciliano all'incrocio con Via E. Galbani, che a partire dal mese di marzo e per tutto il mese di aprile e maggio 2014 è aperto tutte le mattine nel corso della settimana alle scuole, il sabato e la domenica a gruppi di adulti.

Il Museo, arricchito da pannelli multimediali, raccoglie testimonianze di antichi frammenti litici, resti di fauna (elefanti, ippopotami, rinoceronti e iene) e di flora, che l'antico passaggio dell'Aniene ha conservato nella sabbia (insieme a uomini cacciatori).

La scoperta di questo sito av-



venne nel 1981 e gli archeologi vi lavorarono per sei anni.

A distanza di anni all'interno del Museo Pleistocenico è

stato ricostruito quel lontano paesaggio con una affascinante riproposizione dal vivo dell'antica flora.

Rubato negli anni Settanta dopo vari viaggi nel mondo torna nella Capitale

Torna in Italia un sarcofago di Arianna

Arianna tornerà in Italia. Non è una giovane in fuga che stanca della vita lontana da casa ne fa ritorno, ma si tratta di un sarcofago che ritrae la figlia di Minosse, la dolce fanciulla che aiutò Teseo ad uscire dal labirinto.

Arianna si trovava nella lontana America ed è stata ritrovata dalla polizia statunitense in un magaz-

zino di Long Island.

La sua datazione risale a circa 1800 anni fa. Aveva lasciato l'Italia illegalmente negli anni Settanta.

Dapprima in Svizzera, dove venne esposta tra gli anni '82 e '83, è poi approdata oltreoceano.

Qualche mese fa la polizia aveva notato questo copertorio di sarcofago nella vetrina di una galleria di

Manhattan.

Sin da subito gli americani si sono dimostrati favorevoli al ritorno del sarcofago in Italia, così come si legge sulla stampa nazionale.

"È nostra responsabilità far sì che l'opera torni ai suoi legittimi proprietari. In questo caso, il popolo italiano" ha dichiarato il procuratore Loretta Lynch, ringraziando i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico.

Il sarcofago di Arianna in fase di imballaggio negli Stati Uniti prima della partenza per l'Italia.



NUOVA ARCHEOLOGIA
 Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
 Via Baldo degli Ubaldi, 167
 00168 Roma
 Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
 (segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
 (redazione)

Abbonamento annuo
 Italia euro 12,91
 Europa euro 20,66
 c/c post. n. 15024003

intestato a:
 Gruppi Archeologici d'Italia
 Via Baldo degli Ubaldi, 168
 00167 Roma

Direttore responsabile
 Nunziante de Maio

Direttore editoriale
 Giorgio Poloni

Capo redattore
 Serenella Napolitano

Redazione Roma
 Gianfranco Gazzetti
 Serenella Napolitano
 Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
 Manuel Vanni

Revisione testi
 Alda Pinton

Segretaria di redazione
 Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
 Cristiana Battiston (Lombardia)
 Giampiero Galasso (Campania)
 Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato
 Fabiana Benetti
 Daniele Vitale

Autorizzazione
 n. 18/2005 Trib. di Roma